

La distribuzione dei fondi del PNRR scatena la lotta tra i piccoli comuni

Per ovviare allo spopolamento e alla conseguente “estinzione” di numerosi comuni e borghi storici italiani sono stati stanziati 420 milioni di euro nell’ambito del **Piano Nazionale Borghi** previsto dal PNRR. Tali fondi saranno destinati ad interventi di rivalutazione di 21 comuni, uno per ogni regione, per un totale di 20 milioni di euro a comune. L’assegnazione di tali cospicue cifre ha sollevato non poche polemiche tra i sindaci dei comuni esclusi dalla selezione, i quali lamentano la necessità di interventi diffusi sul territorio piuttosto che mirati a singole e minuscole realtà.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede lo stanziamento di [un miliardo](#) di euro per il Piano Nazionale Borghi, iniziativa volta a valorizzare comuni e borghi italiani. In particolare, 420 milioni di euro saranno destinati ai **comuni “a rischio estinzione”** per via dello spopolamento. Con i fondi ottenuti i comuni potranno dare vita a “progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati, tramite la realizzazione di un numero limitato di interventi di carattere esemplare”. Sono 21 i comuni che trarranno beneficio da questo provvedimento, per un totale di circa **20 milioni di euro** da destinare a ciascuna amministrazione. Si tratta di cifre ingenti per borghi che, in alcuni casi, contano una popolazione di poche decine di individui. Per tale motivo sono state numerose le polemiche e le critiche da parte dei sindaci dei comuni esclusi dalla selezione, che lamentano la necessità di una migliore e più diffusa distribuzione delle risorse disponibili che permetta la **rivalutazione del territorio** e non di singole e ristrette aree.

È quanto accaduto [nel Lazio](#), quando è stato annunciato che il piccolo borgo di Trevinano, che conta appena 142 residenti, disporrebbe delle caratteristiche idonee alla ricezione dei 20 milioni di euro di fondi, che corrisponderebbero a quasi **141 mila euro per abitante**. La sindaca Alessandra Terrosi ha dichiarato al *Guardian* che l’esito della selezione ha scatenato “molta invidia e malumori” da parte dei colleghi dei borghi concorrenti. Trevinano conta sulla presenza di un ristorante stellato, ma non ha scuole né supermercati o bancomat e lo sportello postale è aperto un solo giorno a settimana. Il progetto di Terrosi, scelto tra altri 14 possibili beneficiari in tutto il Lazio, è di rivalutare il borgo con programmi di rimboschimento, ristrutturazione delle case rimaste vuote e il rilancio di iniziative agricole e di formazione per gli studenti.

Tra coloro che hanno mosso critiche c’è chi si domanda se fosse il caso di destinare una tale ingente cifra a un comune con un numero così esiguo di abitanti. Il sindaco di Civita di Bagnoregio, borgo situato a un’ora di distanza da Trevinano e popolato da appena 11 residenti, avrebbe fatto notare come “Sarebbe meglio dividere i soldi più equamente tra i borghi in modo da **sviluppare un’intera area**, soprattutto perché è estremamente difficile per le piccole amministrazioni gestire somme così ingenti”. La polemica non riguarda solo il

La distribuzione dei fondi del PNRR scatena la lotta tra i piccoli comuni

Lazio, ma è estesa a tutti i comuni italiani interessati dal bando. Alcuni tra i dubbi sollevati riguardano poi l'efficacia stessa di tale tipo di intervento, ovvero l'effettiva riuscita del ripopolamento di aree così remote.

Il programma di finanziamento, inoltre, avrà **termine nel 2026**, deadline estremamente ravvicinata che potrebbe comportare una difficoltà aggiuntiva per le piccole amministrazioni, non abituate ad avere a che fare con considerevoli somme di denaro, per di più in tempistiche così brevi.

[di Valeria Casolaro]